

Prezzo d'Associazione

Table with subscription rates: Udine e Stato: anno L. 20, semestre L. 11, etc.

I abbonamenti non si restituiscono... Lettere e piogghi non affrancarsi...

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 40... Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16 Udine

La guerra Greco-Turca

Le notizie di fonte greca

Atene, 5. — Il principe ereditario telegrafò che due reggimenti turchi marciavano contro Karditza e Teritipis. Chiede dei rinforzi. Si attende un combattimento. Fino a mezzanotte però nessuna notizia è pervenuta circa i combattimenti.

Il governo iniziò delle trattative con gli ammiragli per spedire a Creta delle navi da guerra che devono imbarcare Vassos ed altri ufficiali richiamati.

Si assicura che Smolenski verrà nominato generale di brigata.

L'impegno di Smolenski — La Grecia e le Potenze — Rinforzi a Farsaglia

Londra, 5. — Lo Standard ha da Atene: Smolenski si impegnò di mantenersi a Velestino.

Il Daily Chronicle dice: I rappresentanti delle potenze offerirono di intervenire nel conflitto greco-turco; la Grecia si riservò di rispondere. Nel campo ellenico di Farsaglia si dice che la pace si proclamerà immediatamente.

Secondo il Daily Telegraph 23,000 uomini di truppe fresche s'inverranno a Farsaglia.

Greci che ripiegano — Gran battaglia in vista — A Velestino

Volo, 5. — 15000 greci ripiegarono su Domoko, dietro Farsaglia. I turchi in numero considerevole accampano innanzi a Farsaglia. Un combattimento importante è atteso. — I greci continuano a difendere energicamente Velestino.

Altra vittoria di Smolenski

Atene, 5. — Secondo un dispaccio da Volo un gran combattimento è stato impegnato a Velestino; i turchi muovono all'attacco da vari punti simultaneamente.

Atene, 5. — Smolenski respinse vittoriosamente i turchi a Velestino. Le perdite in ambedue le parti sono rilevanti. I turchi procedono ora all'attacco di Velestino da altri due punti.

La cattura di una nave — I documenti di un deputato inglese

Atene, 5. — La squadra ellenica catturò a Platamona uno Schooner avente a bordo il deputato inglese Ashmead Bartlett, che proveniva dal campo di Edhem pascià, e che voleva rimpatriare per via di mare. Il Bartlett fu trovato possessore di vari documenti; si condurrà qui.

Una battaglia imminente

Farsaglia, 5 (mezzodi). — L'esercito turco è schierato sulla pianura di Farsaglia davanti all'esercito greco, che è composto di 23,000 uomini. La battaglia è più che mai considerata imminente.

Combattimento incominciato

Atene, 5. — Il combattimento fra greci e turchi è cominciato ad Aivali fra Velestino e Farsaglia.

Le notizie di fonte turca

I turchi a Farsaglia

Costantinopoli, 5. — Si assicura che i turchi occuparono Farsaglia.

Disordini smentiti — Per impedire uno sbarco

Costantinopoli, 5. — Le notizie dei disordini a Mitilene sono infondate; vennero forse originate dall'invio di un battaglione di redifs a Mitilene per impedire i tentativi di uno sbarco dei greci.

Per la Pace

Vienna, 5. — La Politische Correspondenz ha da Pietroburgo: Murawiew indirizzò il 3 maggio al ministro russo ad Atene un dispaccio, comunicandogli che stante la situazione difficile in cui si trova la dinastia ellenica, il governo russo è pronto, qualora il governo greco lo richieda, di sperimentare la mediazione tra i belligeranti, d'accordo con le potenze.

I rappresentanti russi presso le potenze comunicarono ieri ai rispettivi governi il contenuto di quel dispaccio. Da quanto si sa finora risulterebbe che le potenze diedero l'assenso alle proposte della Russia.

I moti di Atene

Telegrafano da Roma, 5: Alla Consulta si assicura che i moti di Atene, ai quali si era dato quasi il carattere di una vera rivoluzione, sono stati ben lungi dall'aver tanta gravità. Si tratta di disordini provocati dall'infima feccia del popolo e che furono agevolmente repressi dalla polizia senza l'intervento della truppa.

La grandezza del disastro militare della Grecia

Il Cianabilla che già sull'Avanti ebbe il coraggio di svelare le magagne della legione Cipriani, manda particolari desolanti sulla disastrosa ritirata dei Greci.

Era partito con Cipriani e altri amici per recarsi sul teatro della guerra. Vide famiglie di contadini fuggire colle masserizie e intuì il disastro quando si imbattè in un gruppo di soldati fuggenti senza fucile, senza cappotto, e alcuni senza cappello che gli gridavano:

Piso! Piso! Indietro! Indietro!

E nota: Seguì sulla via un rumore cupo, grave, di carriaggi e di ruote pesanti. Era l'artiglieria che si ritirava al trotto: una lunga fila di cannoni da campagna. Nessuno però di quelli che interrogavamo ci sapeva dire qualcosa di positivo. Quale rispondeva a parole tronche per lo spavento, quale allungava il passo facendo il sorlo, quale ci diceva storie spaventose d'invasione di turchi, d'incendi, di carneficie. Giugemmo così a Tirnavo, verso le 10. Un ufficiale d'ordinanza impose di tornare indietro.

Tornammo indietro, seccati, stanchi, disgustati. Sì, era il vero disgusto che ci prendeva tra questa gente, che poche ore prima, nei caffè di Larissa, urlava di pretese vittorie, di successi trionfali mentre invece l'esercito fuggiva vergognosamente innanzi a un nemico che non si vedeva.

Man mano che ripercorrevamo le vie di Larissa, si faceva maggiore l'ingombro dei carriaggi, di soldati a cavallo e di soldati a piedi. Un vero disastro.

La paura era passata su quelle migliaia di anime vincendole, accasciandole, non dando loro che il vigore dei piedi. Ah, come correvano i soldati e gli ufficiali greci, gli eroi dei siti o polemoi!

Larissa, dopo la mezzanotte, era più animata che il giorno; ma di un'animazione convulsa, febbricitante, paurosa. I caffè erano colmi di soldati e di ufficiali, stanchi, impolverati, sfiniti. Nei loro sguardi era l'apatia e l'incoscienza. Qualcuno era ubbriaco.

Ci coricammo e dormimmo fino alla mattina. E stamane la tristezza e il panico erano maggiori. Non un negozio aperto, non una casa colle finestre schiuse al sole e all'aria. Per le vie, gruppi di soldati malvestiti, laceri, disarmati e sovrattutto demoralizzati: e già, fino dalle prime ore l'esodo doloroso degli abitanti a piedi, su carretti a cavallo trascinati involti, di coperte di biancheria, mobili masserizie.

Le truppe partivano in disordine, ogni soldato per proprio conto.

Verso le dieci furono aperte le porte delle prigioni, e i carcerati uscirono fuori a salti urlando: Zito o polemoi! (viva la guerra). Avrebbero potuto gridare — viva i turchi! — poiché era ad essi che dovevano la libertà. Furono condotti ad armarsi alla Prefettura, dove si distribuivano fucili, baionette e cartucce a tutti coloro che ne domandavano. E infatti anche i ragazzi facevano pompa di un'arma per loro troppo pesante....

Ci avviammo alla stazione. La più parte della gente affluiva alla stazione provvista di poco bagaglio. Innanzi al pericolo avevano abbandonato ogni cosa. E si aspettavano i vagoni che dovevano giungere dalle altre stazioni della linea.

Qualche diecina di vagoni era già piena: ma intendete, piena dentro, sopra al tetto, sui predellini, perfino fra i tamponi, un immenso grappolo di gente umana arrampicata, che si afferrava ad ogni sporgenza, che riempiva ogni centimetro di spazio.

Correva, intanto fra quella folla atterrita, una folla variatissima e variopinta di ricchi e poveri, di giovani e vecchie, di signorine eleganti e di donne cenciose — mille voci disperate. Ad ogni rumore sospetto passava

tra quelle migliaia di persone un brivido di spavento. Poi succedevano istanti di calma, di riposo, quasi di stanchezza.

Apprendemmo così che l'eroico principe ereditario se ne era partito nella notte, all'una. Egli non aveva atteso la caccia e l'assalto ai treni.

Quando giunse il nuovo treno, cinque vagoni merci, quello che accadde allora nessuna penna umana potrà riprodurre. Quelle migliaia di persone, di soldati, di ufficiali, di ragazzi, di giovani, di vecchi, si slanciarono con un furore di belva contro quelle vetture, aiutandosi colle mani, coi piedi, facendosi largo a pugni, a morsi, a calci, urlando, schiacciandosi l'uno contro l'altro.

Accaddero scene spaventose: donne travolte, calpestate, vecchi ricacciati indietro. Quello che più disgustava e nauseava era l'ardore per il quale i soldati e gli ufficiali erano i più forti e più gagliardi nella lotta per... il treno. Quando quei vagoni merci furono pieni, accipicci, rigonfi di carne umana, altre scene orribili accaddero tra i fortunati che avevano preso posto e i reietti lasciati lungo la linea. La maggior parte dei soldati che erano montati sui vagoni dovettero spendere sotto le minacce dei compagni rimasti a terra, i quali avevano puntato contro di loro il fucile carico!

Orribile, quello sfogo di bestialità umana e di ferocia!

Quando il treno partì, le scene feroci si rinnovarono. E contro le teste sporgenti dai vagoni molti dei rimasti fero fuoco, insegnando il convoglio con urti di belve, tentando di arrampicarsi e rimanendo travolti nei fossi lungo la strada. Il treno sparì. Io non so se ci siano dei morti o dei feriti.

So che r'esi lungo tempo col cuore soffocato, vinto e impaurito da quello veppio bestiale di ferocia umana. Che cosa orribile la guerra! E che cosa schifosa un esercito che ha paura e comunica il suo spavento a tutto un popolo!

L'esercito greco è finito, esaurito, demoralizzato, principalmente nei suoi ufficiali, un mucchio di eroi da caffè, froli e vigliacchi. Il fatto vergognoso, per esempio, confessato dagli stessi soldati è questo: che in tutta questa guerra, in questa ritirata che avevano il carattere di turchia, l'esercito greco non perdè che qualche diecina di uomini e contò pochissimi feriti. Sono fuggiti senza colpo ferire.

Io riparto oggi stesso per Farsaglia e se occorre anche per Larissa. Voglio assistere a queste ultime convulsioni spasmodiche di un popolo fucato che si contorce e cerca di vincolarsi sotto l'incubo del pericolo.

Ieri vi dicevo che la Grecia non aveva un uomo all'altezza della situazione: oggi debbo confessarvi che tutto il popolo greco, questo popolo rettorico, bizantino, gonfio di parole e di falso entusiasmo, non è all'altezza dei destini che era stato chiamato a compiere sulle vie della civiltà.

Mentre scrivo, innanzi alla azzurra marina di Volo, si affollano i fuggiaschi di un'intera regione scrutando l'orizzonte per vedere se giunge qualche piroscalo che li trasporti via, lontano, lontano.

Gli uomini mi fanno schifo, poiché fuggono col fucile alla mano: le donne mi fanno una pena intensissima.

Commedie

Il corrispondente del Secolo, sig. Pollastri telegrafa da Atene, 4:

« Qui stanno succedendo scene deplorabili fra i volontari italiani, Ricciotti Garibaldi, arrivato dieci giorni or sono, era riuscito a mettere insieme un ottimo nucleo di circa ottocento garibaldini, inviando nell'Epiro il primo scaglione sotto il comando del maggiore Meren.

« Ora stava organizzando altri reparti; coi volontari che arrivano quotidianamente si erano formate altre compagnie; con ufficiali graduati erasi cominciata l'istruzione militare con ottimi risultati; insomma erasi preparato un contingente atto a partire subito pel teatro della guerra e in grado di contenersi brillantemente; quando ieri arrivò improvvisamente Berthet, ex colonnello di fanteria italiana, vestito da colonnello garibaldino, atteggiandosi a competitore di Ricciotti, seguito da un trentotto giovani socialisti, i quali dissero di voler fare una manifestazione di partito e non volere riconoscere altro capo tranne Berthet.

« Ricciotti, d'altra parte, non vuole che vi siano corpi garibaldini autonomi non dipendenti da un unico comando, e diffidò

il governo greco che non permetterà che si porti la camicia rossa da chi non dipenda dal suo comando o da quello di altri generali o ufficiali superiori garibaldini che eventualmente possano arrivare in Grecia.

« Berthet si ostina a voler portare la camicia rossa e si rifiuta di mettersi in sottordine di Ricciotti, lui che non fugaribaldino mai, oppure dare altra divisa ai suoi volontari i quali pare siano venuti qui in massima parte non per dar aiuto alla Grecia, bensì per offrire il deplorabile spettacolo di meschine rivalità di partito, per il quale spettacolo dovrebbe essere campo abbastanza vasto il nostro paese.

Menotti non parte più

Telegrafano da Roma che l'on. Garibaldi Menotti sospese la partenza per la Grecia, avendogli il fratello Ricciotti telegrafato che tornerà in Italia anche lui.

Procedimenti contro senatori

La Commissione senatoriale, incaricata di accettare la responsabilità dei senatori implicati nei fatti della Cassa depositi e prestiti di Catania, ha inviati gli atti alla sezione di accusa della Corte d'Appello di Catania per la prosecuzione dell'istruttoria.

Zanardelli correggerebbe il codice

Telegrafano da Roma che in alcuni colloqui con uomini politici, l'onorevole Zanardelli espresse il parere che si potrebbe nuovamente correggere in alcune parti il codice penale, e specialmente le disposizioni riguardanti i reati di stampa.

DUE CENTENARI CARISSIMI ai divoti del Cuor di Gesù

Ricorrono in quest'anno due Centenari, che non devono passare incelebrati da quanti amano il Cuore adorabilissimo di Gesù Cristo.

O sono 200 anni, e precisamente nel 1697, la Santa Sede concedeva per la prima volta si celebrasse la festa del Cuor di Gesù, il venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini, con Ufficio proprio e colla Messa detta delle Cinque Piaghe.

Sebbene il trionfo del Cuor di Gesù non fosse completo, pure tal fatto segnava la prima solenne vittoria che sui nemici acerrimi del Cuor di Gesù ne portava la Chiesa cattolica.

Da quell'anno la devozione dolcissima del Divin Cuore si propagava mirabilmente in tutto il mondo cattolico. Coll'andar del tempo, nuovo Ufficio e Messa propria del Sacro Cuore concedevano i Romani Pontefici, mentre Prelati, Re e Principi gareggiavano nel farli adottare dalle loro Diocesi e domini.

Ed eccoci ad una data carissima per noi piemontesi; eccoci al 2.º Centenario che, nel nostro Piemonte, deve essere segnato e celebrato con feste particolari e solennissime.

L'anno 1797 ai 14 di giugno il pissimo Re di Sardegna Carlo Emanuele IV otteneva dalla S. Sede che in tutti i suoi stati si potesse celebrare ogni anno, dal clero regolare e secolare l'ufficio e la messa del Cuor di Gesù, già prima concessi al Portogallo.

Oh! serva questo dolce ricordo per invitare i popoli ad accendersi sempre più d'amore verso quel Cuore mississimo che tanto ama gli uomini, e risarcirlo nel tempo stesso dei tanti e nuovi oltraggi che riceve nel mondo!

Treccate, 1 maggio 1897.

Sac. A. M. Rocca, Salesiano.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 — Pres. ZANARDELLI

Si apre la seduta alle ore 2.5.

Domande a procedere

Poggi giura.

Il presidente comunica che sono state presentate le seguenti domande di autorizzazione per procedere: contro l'on. Andrea Costa imputato del reato previsto dall'art. 3 legge di pubblica sicurezza (grida e manifestazioni sediziose); — contro l'on. Arturo Galletti imputato del reato previsto dagli art. 194 n. 2 e 196 del codice penale (offesa ad un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni); — Contro l'on. Emilio Campi imputato del delitto di duello. Saranno trasmesse agli uffici.

Le promozioni nella Marina

Palumbo sottosegretario di Stato per la marina risponde ad una interrogazione sulle ultime promozioni nei gradi di ufficiale ammiraglio, specie in riguardo alle tassative disposizioni dell'elenco delle infermità ed imperfezioni che dispensano dal regio servizio.

Il bollo sugli assegni delle banche popolari

Branca risponde ad una interrogazione di Schiratti che desidera sapere in virtù di quali disposizioni di legge, gli assegni delle banche popolari finora sottoposti a tassa fissa di bollo, debbano sottostare a tassa progressiva sul loro valore a seconda della provvista dei fondi presso gli istituti corrispondenti.

Le volture catastali

Branca, ministro delle finanze, risponde ancora a Schiratti che lo interroga per sapere quando intenda pubblicare il testo unico delle leggi sulle volture catastali, di cui l'art. 9 della legge 26 luglio 1896, n. 341 è relativo regolamento.

La crisi olearia

Guicciardini, ministro, risponde al deputato Colarusso che lo interroga per sapere se intenda proporre dei rimedi per mitigare il grandissimo disagio economico causato dalla crisi olearia nella provincia di Reggio Calabria e specialmente nel circondario di Palmi.

Colarusso

Colarusso converte la interrogazione in interpellanza per poter svolgere con maggiore ampiezza il grave argomento.

Votazioni

Presidente: Non essendosi ieri la Camera trovata in numero, si rinnovano le votazioni per la nomina delle due commissioni del consiglio di amministrazione del fondo di religione e beneficenza di Roma e di tre commissari di vigilanza sulla cassa depositi prestati.

Presentazione di progetti

Luzzatti presenta due progetti, uno sugli inabili al lavoro e la infanzia abbandonata e l'altro sull'ospedale di Santo Spirito e Guicciardini presenta un progetto per un accordo di commercio provvisorio con la Bulgaria.

L'ordinamento dell'esercito

Segue la prima lettura del disegno di legge: modificazione alla legge sull'ordinamento dell'esercito.

Pelloux ministro della guerra rettifica alcuni dati esposti ieri dall'on. Fortunato per evitare che la discussione proceda sopra basi mal sicure. Assicura poi che il disegno di legge non avvia il sistema delle sedi fisse per i reggimenti come ha ritenuto l'on. Fortunato, giacché il ministro è avverso alla immobilizzazione delle sedi.

Woltemberg dichiara che accetta in massima la politica militare del gabinetto, senza però consentire in tutto l'indirizzo della politica medesima.

Colombo osserva che il bilancio di 239 milioni esecuta l'Africa, proposto dal ministro rappresenta un aumento di 14 milioni sul bilancio del precedente ministero. Domanda se questo bilancio sia proporzionale alle nostre finanze e se l'ordinamento è in proporzione col bilancio.

Dice:

« Si parla sempre di politica di raccoglimento. Certo il Ministero la mise nel suo programma e la mangiò felicemente colla pace in Africa. Ma è vera politica di raccoglimento quella che si fece poi? (Commenti). Espone varie cifre per dimostrare come non possa crederlo. Raccogliersi vuol dire fare una politica tranquilla, ravvivare l'economia pubblica e ridurre tutte le spese, anche militari. Non si può farsi troppe illusioni sulla prosperità del paese. Il malessere e il malcontento sono grandi (Approvazioni). Quanto a Candia l'oratore avrebbe preferito l'assoluta neutralità (Commenti). Con la politica grandiosa non abbiamo mai avuto vantaggi e probabilmente non ne avremo in avvenire neanche con un eventuale compenso nel Mediterraneo, ed intanto appena intravisto il pareggio prepariamo 25 milioni di maggiori spese e, colle spese che richiede la continuazione della nostra politica, ad aggravare maggiormente il paese di debiti e di imposte. E allora il paese conterà meno in Europa di quello che conta finora. Vedete la Grecia, in qual discredito è caduta per aver mancato ai suoi impegni finanziari. Finirà, dice l'oratore, con una domanda (Segni d'attenzione): entrai nel governo col programma di un bilancio militare proporzionato alla finanza. Ma quando questo programma fu abbandonato, ne uscii con altri colleghi insieme al generale Ricotti. Dopo la crisi, si svolsero avvenimenti tali che produssero l'aggruppamento di frazioni politiche aventi tradizioni e tendenze diverse. Il voto di dirà come si comporterà questa maggioranza nella questione militare; ma intanto lasciatemi dire che io non comprendo una politica che non sia sincera, che non si fondi sulla perfetta consonanza delle idee. »

Altri oratori

Maurigi confuta Colombo e crede infondati i suoi timori.

Franchetti è contro al progetto perchè è impossibile nei limiti della spesa accennati dal ministro mantenere l'esercito sulle basi attuali.

Pelloux si limita a far rilevare agli on. Colombo e Franchetti quanta sia l'importanza degli ordinamenti che regolano il richiamo delle

riserve, nelle modificazioni da lui proposte all'ordinamento dell'esercito.

La morte di un Anarchico

Costa, guardasigilli risponde ad una interrogazione degli on. Morgari, Ferri e Turati circa la morte del detenuto Frezzi. In seguito all'attentato al Re fu fatta una perquisizione in casa del Frezzi iscritto al partito anarchico; gli fu trovata la fotografia di un gruppo nel quale appariva la figura dell'Acciarito. Per questo fatto egli fu arrestato e fu istruito procedimento a suo carico. Senonchè il 2 maggio egli fu trovato morto nel recinto della carcere, ed in tali circostanze per le quali l'autorità giudiziaria credette di dover intervenire ordinando una perizia. I risultati di questa perizia sono così gravi che l'autorità giudiziaria fa le sue investigazioni. Egli non può pronunciarsi in alcun modo.

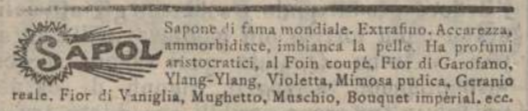
Morgari accenna alle voci che corrono sulle cause della morte del Frezzi ed alle versioni date da diversi giornali, fra i quali l'Avanti... (oh! oh! risa ironiche perchè l'on. Morgari è l'amministratore di quel giornale). Può sorgere il sospetto che il Frezzi sia morto vittima di violenza e di mali trattamenti per opera della polizia. Quand'anche questo sospetto fosse dalle ulteriori indagini eliminato, rimane però sempre il fatto che il Frezzi fu tradotto arbitrariamente in arresto.

Il presidente prega l'on. Morgari di non dilungare e ad affrettare.

Costa Andrea con forza: Trattasi d'una vita umana! (Rumor).

Costa, guardasigilli ripete che l'autorità giudiziaria si è impossessata della casa e che piena luce sarà fatta secondo giustizia. Accenna infine alla possibilità d'un suicidio.

Colajanni: La natura delle lesioni lo escludono (Impressioni). Io sono chirurgo... (Commenti). La seduta è levata alle 7,25.



ITALIA

Milano - Cartolina commemorativa delle feste sant'ambrosiane - Nella ricorrenza della festa che si celebra in Milano pel 1500.º anniversario di S. Ambrogio, verrà emessa, il 15 maggio p. v., una Cartolina commemorativa con bollo ufficiale, artisticamente ornata al dritto e al rovescio.

La Cartolina è emessa a mille esemplari numerati a favore del « Pio Istituto per Figli della Provvidenza in Milano. » Il prezzo di vendita è fissato in L. 350 ciascuna, sconto 10.00 per sottoscrizioni a 10 esemplari. Chi desidera acquistarsi è pregato di far pervenire la propria domanda alla ditta L. F. Cogliati, Via Pantano 26.

Roma - Le agitazioni degli operai - Stamane mille operai disoccupati si sono riuniti fuori di Porta San Giovanni. La questura aveva mandato numerosi agenti. Gli operai aspettarono per un buon pezzo i membri della Commissione esecutiva, poi un operaio salito su un botte gradò: Non pensiamo più a cooperative, Rechianoci a protestare a palazzo Braschi!

A Porta San Giovanni il delegato Cucchetti, cinta la sciarpa, fece tirare un cordone e lasciò passare gli operai alla spicciolata. In via Cairoli vi era un n. ovo cordone, qui si intese lo sbrigliamento con i tre squilli, e gli operai si sciolsero e si raggrupparono in Piazza Vittorio Emanuele, ove furono dati nuovi squilli. Sopraggiunse poi un platoon di fanteria, ma gli operai erano già lontani.

In Piazza dell'Esquilino altri squilli, e gli operai passarono disordinati a palazzo Braschi che era letteralmente inteso d'assalto, e il Cortile era occupato da una compagnia di fanteria e da carabinieri.

L'ispettore Calabresi invitò gli operai alla calma e permise che nominassero una Commissione che si recasse a conferire col ministro. Il delegato Neri, ignorando questo fatto fece suonare gli squilli producendo un certo panico. Gli operai cominciarono a strepitare.

La commissione si recò da Di Rudini che promise di riceverla oggi se non avverranno disordini.

Al Prefettura i dimostranti emisero nuove grida e giunsero finalmente a palazzo Braschi che era letteralmente inteso d'assalto, e il Cortile era occupato da una compagnia di fanteria e da carabinieri.

ESTERO

Francia - L'incendio di Parigi - Nuovi particolari - Le vittime. - Parigi, 5 - Fra le vittime dell'incendio del Bazar della carità pare che vi siano Marbeau, curato di Saint-Honoré, Eylan, marchesa Gallifet, la duchessa d'Alençon, la viscontessa Hunslet-in, la contessa Saupier, la contessa Demun, la baronessa Mackau, il generale Muidier, la signora Moreau-Nelaton, suo figlio e le sue quattro figlie e il marchese Flores.

Tutti i feriti furono trasportati nelle vicinanze, circa 180 poterono trasportare a domicilio. La signora Flores moglie del console di Spagna fu trasportata all'ospedale Banjour, dove succombette iersera. Altri tre feriti rimangono ancora in questo ospedale.

Felix Faure visitò i feriti all'ospedale, poi si recò al palazzo dell'industria ove furono trasportate le salme delle vittime della catastrofe. I morti finora ufficialmente riconosciuti sono: la signora Flores, Enrichetta Hunslet, la baronessa Carmel de Saint Martin, la viscontessa Maria Bonnal, suora Ginoux superiora del monastero di S. Vincenzo di Paola a Raincy, la signorina Mandet de Grand e la baronessa Saint Didier, la contessa Mimmi, Vittorio Poterio, suor Leonia Guillouet, la signora Schalumberger, la signora Jacques Hunslet, la contessa Brodeville, la contessa Saint Paris.

Alle 11 di sera la duchessa d'Alençon non era ancora ritornata a casa; se ne ignora la sorte; il duca è leggermente ferito.

Il numero dei cadaveri finora deposti nel palazzo dell'industria ascende a centotridici. Si spera che il numero delle vittime si limiterà a questa cifra. Pochi cadaveri si sono potuti riconoscere.

Il Figaro segnala fra i morti d'incendio ieri la duchessa d'Alençon, la contessa Hunslet-in, la marchesa Maizon, la baronessa Vatinensin, la baronessa Lamont, il generale Chevali; la signora: Saintange, Haskiev, Carayonlatour, Roland Gusselin, Teora Porges Gosselin; la contessa Mimerel, la contessa Gaste Bonnaval; le signore Degrandmaison, De Saint Didier Nitot, la viscontessa Maloziex; le signorine: Foulara, Dechevilly; il dottor Foulard, il generale Muidier; e diecimove monache.

Fra i feriti la viscontessa Lupa, la marchesa Lubersac, la signora Raffalli, moglie del pittore e il duca d'Alençon leggermente colpito.

Parigi, 5 - Da una lista complementare delle vittime dell'incendio ieri risulta riconosciuti i cadaveri della De Cermont vedova Rivier, della contessa Labottarie, della signora Madalen Hindoncoev-Lanorand, Monte e contessa De Vallin, della vedova Demorethers e della signora Brabierdethuy. Le ricerche continuano.

Fra le macerie si sono ritrovati numerosi gioielli.

Le ricerche del cadavere della duchessa d'Alençon continuano ancora alla presenza dei camerieri e della cameriera. Il cadavere non è ancora ritrovato.

Parigi, 5 - I cadaveri ufficialmente identificati finora sono 63.

Fra gli ultimi riconosciuti vi sono i cadaveri delle signorine Decossard, Dapierres, Debanvair, Clodia Vanbarvick cameriera, Luisa Garondeau, Maria Simon, della signora Laneyrie, delle signorine Angelo Zoe, Goste, Di Bourgaireine.

La cifra ufficiale dei morti nella catastrofe è di 111.

Stassera l'« Opera comique », la « Comédie » e l'« Odeon » sono chiusi in segno di lutto.

Un dentista che curò recentemente la duchessa d'Alençon dopo esaminata la mascella del cadavere in cui si credeva di riconoscere la duchessa, lo identificò formalmente per quello della duchessa.

Parigi, 5 - Fra gli altri cadaveri identificati nel pomeriggio sono le mogli dei generali Warinet, Serrurier e Chevalls.

Vienna, 5 - Il Evendenblatt annunzia da fonte sicura che la duchessa d'Alençon è rimasta vittima della catastrofe del Bazar della carità di Parigi. Il cadavere sarebbe stato riconosciuto.

Dalla Provincia

Bagnaria Arsa

5 maggio 1897

Ieri si fecero funerali solenni al R.mo Parroco di Bagnaria Arsa D. Valentino Contardo, col concorso di tutti i Parrochi della Forania e di molti altri delle vicine parrocchie, in tutto in 21 sacerdoti. Il municipio era rappresentato largamente dalla Giunta e del Segretario, colle guardie comunali in divisa e la scolarezza d'ambo i sessi. Numerosi vi intervennero i parrochiani, con torcie e candele, ed il corteo funebre percorse lentamente le vie del paese, zeppe di gente, che, raccolta assisteva alla mesta funzione, nel mentre i cantori della parrocchia cantavano assai bene un Miserere in tono minore. Dagli stessi fu pure cantata la messa funebre del Palatini. Ufficiava il R.mo Arciprete e Vic. For. di Palmanova, il quale prima dell'assoluzione, pronunciò dall'altare fra l'universale silenzio, brevi ma sentite parole in lode ben meritata del defunto. A mezzogiorno la bara fu levata dal catafalco e trasportata professionalmente al cimitero nel tumulto contrito a questo scopo.

Ho detto che splendidi furono questi funerali, e lo fu uno davvero sia pel concorso sia per l'ordine, sia per la testimonianza di affetto che tutti dimostrano al caro estinto. Si leggeva la mestizia dipinta sul viso d'ognuno.

E ne avevano ben, d'onde da rattristarsi: perchè i colleghi in lui perdettero un amico, tutto cuore, i parrochiani un zelante pastore, disinteressato, infaticabile, il quale benchè sempre infermicco, non indietreggiò mai d'innanzi alla fatica, per la gloria di Dio e per la salute delle anime. Ospitale con tutti, caritativo coi bisognosi, assiduo al confessionale, alla predicazione facile e piana, all'istituzione dei fanciulli, al letto degli infermi. Una paralisi lo colpì il 24 p. p. e lo costrinse al letto, da cui non doveva più alzarsi. Sempre presente a se stesso chiese e ricevette con edificata devozione i SS. sacramenti, e baciando il Crocifisso spirò la sua bell'anima alle ore 2 del lunedì 3 corrente. P'u non è fra noi, ma la sua memoria sarà in benedizione per quanti lo conobbero e per i suoi parrochiani di Bagnaria.

Era nato a Uline il 19 giugno 1844. Fu cappellano a Racchuso e poscia Economo Spirituale e nel 1875 primo Parroco in Atimis. Il 14 dicembre 1879 prese possesso della Parrocchia di Bagnaria, che edificò colla parola e col l'esempio fino all'ultimo momento.

Iddio gli conceda la pace del giusto.

La famiglia dell'estinto si fa un dovere di ringraziare il medico dott. Giorgetti di qui e il consulente dott. Bortolotti per le solerti cure adoperate per arrestare il morbo fatale. Così pure ringrazia il R.mo Arciprete di Palma e i Parrochi e Sacerdoti della forania e delle altre parrocchie, nonché l'onorevole Giunta Municipale e le guardie doganali, che concorsero a rendere più splen-

didi i funerali: come pure tutti coloro che si adoperarono a rendere decorosa la mesta funzione.

La funzione di trigesima si farà in questa Chiesa parrocchiale mercoledì 2 giugno p. v. D. F. F.

Cose di casa e varietà

Diario Saero

Venerdì 7. - S. Stanislao v.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani 7. - Gemona - S. Vito al T.

Bollettino meteorologico del 6 maggio

Udine Bona Castel' - Alt. sul mare m. 180. sul suolo m. 20

Ore 8 ant. term. 12.3 | Stato atm. sereno cirroso

Min. Ap. notte 6.3 | VENTO N

Barometro 750 | Press. stazionario

JERI: vario

Temperatura: Mass. 21.8 | Media 16.42

Min. 13.1 | Acqua caduta mm.

Bollettino astronomico

L'ora o. di Roma 4.51 | L'ora 7.34

SOL: Passa al merid. 12.316 | Luna/Tram. 23.54

(Tramonta 19.2) | (Età giór. 5

Ad onorare la memoria di Daniele O'Connell

Il Consiglio direttivo dell'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici in Italia indirizza ai Presidenti dei Comitati regionali, diocesani e dei Circoli universitari e delle Sezioni Giovani e Società aderenti, la seguente circolare:

Illustrissimo Signore,

Come a V. S. è certamente noto, il giorno 15 del corrente maggio si compiono 50 anni della morte del grande cattolico Irlandese O'Connell, mancato a vivi a Genova mentre si portava a Roma per deporre ai piedi del S. Padre Pio IX l'omaggio di una nazione cattolica che dopo una secolare schiavitù, aggravata ancor più negli ultimi anni, risorgeva appena a nuova vita religiosa e a politica libertà.

E quella forte Nazione dall'Isola dei Santi, si rivolgeva per mezzo di cotesto ammirabile Patrocinatore dei suoi conculcati diritti, piena di gratitudine e di speranza immortale, a Pio IX e in lui al l'adre, al Maestro, al Capo di quella Chiesa, che è sempre gelosa dell'umana dignità, e sempre vindice e promotrice di ogni libertà verace e di ogni verace progresso. A Pio IX, a colui, che era qui in terra espone di intendere e sentire meglio di ogni altro, quanto l'Irlanda aveva sofferto; quanto magnanimamente aveva combattuto; quanto gloriosamente aveva vinto; e come ogni popolo cristiano abbia diritto di aver fratelli negli altri popoli e non deva esserne lo schiavo: in che sta il principio d'ogni pregio e d'ogni grandezza delle nazioni cristiane.

Ora desidera questo Consiglio direttivo, che in occasione di tale anniversario solenne sieno invitati tutti i Comitati, le Sezioni dell'Opera, i Circoli Universitari, e le Società aderenti, dai rispettivi Comitati superiori a commemorare Daniele O'Connell: commemorazione il cui frutto dev'esser quello di crescere animo e forze ai cattolici italiani.

Da Daniele O'Connell, dalla maravigliosa lotta, lui capitano, dagli Irlandesi sostenuta per ben quattro lustri, da colui che per suo testamento lasciava: « il cuore a Roma il corpo all'Irlanda », molto noi possiamo apprendere.

Gli Irlandesi vinsero perchè combatterono per una causa giusta e grande, combatterono uniti, combatterono costanti, combatterono disciplinati; vinsero perchè col motto: « né un d'litto né una debolezza » non mancarono mai alla dignità, né disertarono dalla legalità, solo terreno comune cogli avversarii: quella legalità che i cattolici colla loro sapiente e longanime virtù ottennero che diventasse giustizia.

E gli Irlandesi guardando a Dio in cielo e al Pontefice in terra, costrinsero prima gli avversarii più savi, più generosi, più equanimi; e poi per mezzo di questi i più gettiti, i più ritrosi, i più invecchiati nei loro tarlati pregiudizii di setta religiosa e politica, a cedere, i primi alle ragioni del diritto e della verità, gli ultimi a quella del numero.

Simile a quella degli Irlandesi è la lotta che combattono i cattolici italiani. - Noi vogliamo nettamente e precisamente tre cose: sicuri che da queste rampollerà la salute, la grandezza, la prosperità del nostro paese.

« Vogliamo che ogni nostra istituzione « sia rinnovata, ringiovanita, come da lie- « vito salubre e vital sangue, dal principio « cristiano.

« Vogliamo che il Papa, Padre non solo « della sua Italia ma della Cristianità, con- « segua quella effettiva libertà ed indipen- « denza di cui ha bisogno e che possente- « mente e duramente reclama.

« Vogliamo che gli Italiani che ne hanno « per primi il dovere, abbiano ancora l'in- « citta gloria di dare da soli al Papa, al « loro Padre, piena ed intera soddisfazione, « nelle sue sante, giuste ed inevitabili do- « mande. »

E confidiamo che chiedendo, questo, con

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.



APERAL

CORDIAL-BITTER-APERITIF

ANTE ET POST PRANDIUM LIQUOR

IL MIGLIOR LIQUORE DA TAVOLA

Allontanandosi dai modi empirici in cui usati nella preparazione dei liquori, e tenendo presenti le indicazioni del sommo scienziato e igienista Raspail, nel preparare l'Aperal si ebbe per principale scopo la creazione d'un liquore veramente ed eminentemente igienico, pur non trascurando le esigenze del palato e dell'olfatto. Perciò, nella scelta dei componenti, si guardò alle loro singole e specifiche proprietà benefiche, bilanciandole razionalmente fra di loro, e con l'aiuto della pratica e della scienza e di un largo sistema sperimentale, che durò parecchi anni, si ottenne un liquore omogeneo, realmente utile e gradito all'organismo. L'Aperal, a base di Cognac stravecchio, è un cordiale, amaro, aperitivo, corroborante, stomacico e

DIGESTIVO POTENTE

Ha quindi azione eminentemente energica contro la debilità dell'organismo e massime degli organi digestivi ed escretori. Mantiene regolari le funzioni del corpo, senza precipitarle: ciò spiega il favore con cui fu accolto.

RACCOMANDATISSIMO ALLE SIGNORE NERVOSE

Nel malesseri nervosi è sempre utilissimo, e alle signore nervose è raccomandato di usare l'Aperal al mattino mescolandolo al caffè, o solo: così dicasi per i biliosi e affetti da spleen.

L'essenza di china che contiene lo rende antiputrido, restando così indicato per correggere le acque impure e per prevenire e combattere le febbri palustri, tifoidi, d'infezione, la cachessia, ecc. Diede buoni risultati contro il mal di mare. Per il suo gusto piacevole è il preferito dalle signore le più delicate, ed è apprezzato quale ottimo liquore da tavola. Niente sarà più gradito dopo un pasto abbondante di un bicchierino d'Aperal, che è anche indicatissimo quale ante-prandium, eccitando l'appetito. - Si prende in bicchierini da cognac, solo o mescolato con acqua, con seltz o con caffè. - Esigere la firma dei produttori

PRETENDETELO OVUNQUE!

Produttori A. BERTELLI e C., Chimici-Industriali, Milano.
Deposito principale per UDINE e Pr. vincia presso i sigg. F.lli DORTA. Degustazione presso i Caffè Corazza e Caffè Nuovo.

SPECIALITÀ DIVERSE
vendibile presso l'Ufficio Annunzi del
«CITTADINO ITALIANO»
UDINE - VIA DELLA POSTA, 16 - UDINE

Acqua dell'Eremita infallibile per la distruzione delle cimici. - Prezzo del fiasco L. 0.80.

Brunitore metallurgico indispensabile per pulire all'istante, dando una magnifica lucentezza, qualunque metallo, come: oro, argento, pacifera, rame, bronzo, ottone, ecc. - Oggetto d'utilità generale. - La bottiglietta L. 0.80.

Carta d'Armenia per la purificazione dell'aria negli appartamenti e camere d'ammalati. - Il libretto per 24 usi L. 0.80.

Cioccolata al latte, cinque volte più nutriente e digeribile di qualsiasi altra cioccolata. L'Illustre frilano, prof. Carnesutti, direttore del Laboratorio chimico municipale di Milano, avendo eseguita l'analisi chimica di detta Cioccolata, la trovò preferibile alla cioccolata comune, per l'assai maggior proporzione di sostanze digeribili. - Prezzo di un pacchetto cent. 35.

Inchiostro indelebile per marcare la lingerie. La scrittura ottenuta con questa preparazione, rimane indelebile a qualsiasi lavatura. - Prezzo del fiasco L. 1.

Inchiostro magico. Scrivendo con questo inchiostro, si può a volontà far comparire e scomparire i caratteri, che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia; esso serve per fare dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete ecc. - Il fiasco L. 1.20

Sapone al fiele, specialità softe in seta ed altre, senza punto alterarne il colore. - Il pezzo lire 0.80.

Vetro solubile. Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie ed ogni genere consimile. L'oggetto aggristato acquista una forza retrotra talmente tenace, da non rompersi più. (effetto garantito). - Il fiasco cent 80

Polvere Rosea a base di China per imbiancare i denti senza distruggere lo smalto; li rinforza e li preserva dalle malattie a cui vanno soggetti. Prezzo della scatola L. 1.

SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE
contro i danni della
GRANDINE
E DELL'INCENDIO

Anonima cooperativa a Capitale illimitato - Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1896 - Capitali assicurati L. 2.700.000 - Sinistri pagati L. 128.700.

Consiglio d'Amministrazione

Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI

Consiglieri: Conte MARCO ARRIGHI - Mons. LUIGI BELLIO - AVV. GAETANO CEOLA - M. R. D. LUIGI CERUTTI - AVV. LUIGI LAVAGNA - Nob. dott. LORENZO LORENZONI - Conte comm. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI - Cav. STEFANO PELANDA - COTTINELLI avv. LUIGI - Direttore generale: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti coltivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.

Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le Associazioni Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).

I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati sono particolarmente; 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di Iperizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di polizza.

Agenzie in ogni Capoluogo di Provincia.

Agente Generale per la Provincia di Udine: Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta, 16. Udine.